



Il bucranio nella Sardegna preistorica: origine, sviluppo, cronologia, significato

di Giuseppa Tanda*

ORIGINE

Le più antiche figurazioni di bucranio in Sardegna compaiono durante la cultura di Bonu Ighinu (neolitico medio, 4600-3240) su alcuni oggetti dell'arte mobiliare, su vasi fittili o in pietra. Sono costituite da anse fittili da Puisteris-Mogoro¹, da anse di vasi in pietra da Ludosu-Riola Sardo 2 e da Bingia Eccia-Dolianova³, da un motivo impresso sul corpo di un contenitore fittile da Grotta Rifugio-Oliena⁴. A Ludosu e Bingia Eccia è rappresentata la protome di un animale con le corna rivolte verso l'alto (bucranio 1); a Grotta Rifugio compare la figurazione schematica di un animale con le corna rivolte verso il basso (bucranio 2) 5 (fig. 1).

L'ansa foggata secondo lo schema del bucranio 1 è documentata anche in culture coeve extrainsulari, in Corsica⁶, nella cultura di Serra d'Alto⁷ ma anche in contesti più antichi, come a Malta, nella grotta di Ghar Dalam⁸ (neolitico antico, 6000-5000 a. C.).

Al di là del problema di identificazione delle specie animali rappresentate nelle protomi, gli esempi sia pure scarsi delineano, in Sardegna, per il Neolitico medio, una tendenza figurativa che si svilupperà con ricchezza e varietà di tecniche e di motivi durante il Neolitico recente, nella cultura di Ozieri.

Questa tendenza artistica si configura come "segno" rilevante di un'ideologia che si esprime anche mediante la rappresentazione di animali. Il primo schema rappresentato (bucranio 1) tradisce la conoscenza dell'animale bovino, soggetto indispensabile per la vita quotidiana in quanto riserva di cibo, mezzo di trasporto, strumento utile o indispensabile per l'agricoltura e, forse, nello stesso tempo, manifestazione di ricchezza e di potere.

Purtroppo fra gli esempi più sopra citati sono carenti le informazioni utili per approfondire le tematiche, ad esempio i dati di contesto. In questo quadro di incertezza, le caratteristiche di forza e di fecondità dell'animale bovino rappresentato, per un processo analogico, si traducono in un'espressione figurativa che assume la valenza di risposta simbolica ai bisogni essenziali del cibo e della continuità dei gruppi umani del neolitico medio⁹.

A proposito del bucranio 2, presente a Grotta Rifugio, l'identificazione dell'animale non è univoca; potrebbe essere una rappresentazione di muflone oppure di ariete o di bovino di una particolare razza, non ancora documentata in Sardegna: comunque si tratta di animale fornito di corna. Il contesto di provenienza è noto: la Grotta Rifugio era una cavità d'uso esclusivamente funerario durante il neolitico medio. Questa connotazione funzionale suggerisce da un lato la possibile identificazione di un vaso rituale nel contenitore fittile su cui è impresso lo schema teriomorfo¹⁰, dall'altro il riconoscimento degli schemi animali, in generale, come figurazioni simboliche di riferimento dell'ideologia funeraria.

Una disamina della letteratura europea sull'argomento e per il Neolitico medio, allo stato attuale degli studi, non rivela analogie figurative con il bucranio 2. Nel gruppo culturale del Gaban¹¹, invece, su un osso d'animale, tra vari motivi tra cui un motivo antropomorfo, è incisa una figura geometrica che ricorda il bucranio 2 di Grotta Rifugio. L'analogia figurativa, peraltro unica e lontana, non giustifica, però, un'ipotesi di influenza o di derivazione dall'Italia settentrionale del bucranio 2, anche se il quadro dei rapporti culturali interattivi intercorsi fra i gruppi umani dislocati in Sardegna e quelli europei e mediterranei sem-

* Giuseppa Tanda

Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche
Centro Interdipartimentale per la Preistoria e Protostoria del Mediterraneo
Università degli Studi di Cagliari



bra essere stato vivace ed intenso, soprattutto all'interno del circuito economico degli scambi dell'ossidiana del Monte Arci.

L'ORIGINE DEL BUCRANIO IN SARDEGNA, IN DEFINITIVA, SEMBRA ESSERE AUTOCTONA.

SVILUPPO, CRONOLOGIA E SIGNIFICATO

Nella cultura Ozieri (neolitico recente, 3240=2360) è ben documentata un'arte animalista che privilegia la rappresentazione di parte di un animale dotato di corna, utilizzando varie tecniche di esecuzione (scultura, pittura, incisione a martellina), privilegiando le pareti di circa 200 domus de janas (grotticelle artificiali funerarie) (figg. 2-4)¹² e, in misura minore, oggetti di arte mobiliare, contenitori fittili e ornamenti ¹³.

Nel vasto repertorio figurativo i due modelli di bucranio già evidenziati -bucranio 1 e bucranio 2- nelle domus de janas sono presenti ma con evidenza numerica differente: notevole per il bucranio 1 (96%), ridotta per il bucranio 2 (4%)¹⁴.

I due modelli sono riconoscibili anche su reperti mobili: il bucranio 1, ad esempio, su frammenti fittili da Monte Maggiore-Thiesi, Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara, Terramaini- Pirri¹⁵ e sull'accettina-amuleto da Bau e' Porcos-Oristano¹⁶; il bucranio 2 su una pisside da Ozieri ed su ceramiche da altre località¹⁷ (fig. 5).

Entrambi i modelli simbolizzano animali dotati di corna: l'animale bovino è riconosciuto nel bucranio 1; l'ariete, il muflone o altro animale nel bucranio 2.¹⁸

La ricchezza dei motivi di arte immobiliare, se rapportata alla scarsità dei reperti decorati, pone, però, problemi d'interpretazione del rapporto culturale riconosciuto come evolutivo ed evidenziato dalle analogie figurative con le protomi del neolitico medio realizzate esclusivamente, si ribadisce, su reperti. Non si esclude la presenza di un anello, di un elemento di congiunzione non ancora evidenziato che fornisca spiegazioni attendibili: l'intensificazione degli studi e delle ricerche potrebbero apportare nuovi e decisivi contributi in merito¹⁹.

Questa lacuna nella documentazione, comunque, non inficia l'ipotesi di un'origine nel Neolitico Medio del bucranio sia degli esemplari realizzati su monumenti che in quelli incisi su reperti.

L'arte ipogeica scolpita si connota per un aspetto peculiare e sostanziale: la generale ripetitività, la tendenza ad imitare i motivi, eseguendoli con tecniche diverse da quelle dei modelli di partenza (per lo più con l'incisione a martellina), a scomporli, infine, per arrivare a schemi figurativi ben diversi dall'origine, la cui interpretazione a volte appare assai problematica.

Per effetto di questa tendenza alla ripetitività ed all'imitazione compaiono i bucrani ad arco o a rettangolo aperto incisi a martellina, come attestato nella domus de janas VIII di Sos Furrighesos (Anela). In quest'ipogeo, sulla parete di fondo della cella, in posizione centrale, è scolpita, con sbalzo di appena cm 0,5/0,8, una composizione figurativa costituita da un duplice motivo a rettangolo aperto che sovrasta una falsa porta. Tale schema, di stile rettilineo, gruppo di transizione, tipo II, 1 (fig. 6, 1), risulta essere frutto di un'evoluzione figurativa del bucranio 120. I lati verticali appaiono sottolineati a martellina, con evidente sovrapposizione di tecnica²¹ (fig. 6,2), in un momento di passaggio all'Età del Rame (fase IIb)²². La posteriorità della tecnica ad incisione è confermata dalla sovrapposizione del motivo 4, a martellina, sul motivo 1 (falsa porta) e dalle attribuzioni cronologiche delle incisioni antropomorfe all'età del Rame, presenti nella stessa tomba VIII e nell'attigua tomba IX o "Sa Tumba de su Re"²³ (fig. 6, 3), in fasi successive.

Il bucranio ad arco, quindi, deriva da quello scolpito, dal bucranio 1; il suo significato è il medesimo, con tutte le sue problematiche.

Il bucranio 1 (scolpito ed inciso), è una espressione figurativa dell'animale bovino specie animale assai utile, se non indispensabile per la vita delle comunità neolitiche e calcolitiche: nella vita quotidiana (in quanto riserva di cibo), per il trasporto e per l'agricoltura. Esso, però non può essere considerato solo una rappresentazione dell'animale da soma o da lavoro: è un simbolo. In quanto tale si ricollega ad una dimensione sovranaturale, all'ideologia religiosa della preistoria sarda, in cui incarna il principio maschile, simbolo di fecondità. Quest'ideologia sembra manifestarsi nel concreto dei rituali magico- religiosi che accompagnavano la sepoltura del defunto, come danze, giochi e, forse, pasti rituali. Non si esclude che il pasto rituale riguardasse proprio l'animale bovino e che il segno corniforme inciso si riferisse anche a queste cerimonie. Appare, inoltre, probabile che all'organizzazione ed all'esecuzione dei riti si dedicassero personaggi addetti esclusivamente a tali cerimonie, come suggerisce la figurina antropomorfa, incisa su ceramica Ozieri proveniente dalla domus de janas 3 di Ispiluncas-Sedilo²⁴. Essa rappresenta un essere con la testa sormontata da duplice motivo corniforme: potrebbe essere uno sciamano raffigurato nel compimento di rituali, travestito da animale e/o con un copricapo ornato delle corna, simboli del sacro animale bovino (Fig. 7).

(FOOTNOTES)

- ¹ Atzeni 1978, fig. 18, 3; Tanda 1983, p. 267 e segg., fig. 101.
² ID. 1978, Fig. 8, 2.
³ ID. 1978, Tav. X, 2.
⁴ Biagi 1978, Tav. I, 1.
⁵ ID. 1978, Tav. X, 2.
⁶ In un vaso in pietra edito da F. De Lanfranchi 200, fig. 2, p. 482.
⁷ Cassano 1998, pag. 47, Pl.8, 14.
⁸ Trump 1998, p. 115, Pl. 1, 8.
⁹ Come è documentato più tardi, per il neolitico recente.
¹⁰ Ad esempio un'offerta ai defunti. Sul contenuto non è possibile avanzare ipotesi: si ignora se siano state fatte analisi su campioni di sedimenti provenienti dall'interno.
¹¹ Bagolini 1987.
¹² L'aggiornamento della carta, rispetto a Tanda 2000, Fig. 1, è opera della dr.ssa Giovanna Maria Meloni.
¹³ Tanda 1983, pp. 261-280; Id. 2000, p. 423, Fig. 12.
¹⁴ Tanda 2000, p. 404, Fig. 13, a.
¹⁵ ID. 2000, Fig. 12, nn. 1, 3, 5.
¹⁶ ID. 1985, p. 126.
¹⁷ Atzeni 1980, Abb. 1, 4, foto 67 a-b, 69.
¹⁸ Lo Schiavo 1982, pp. 135 e segg.; Tanda 1985, pp. 159-181.
¹⁹ Su quest' argomento cfr. Tanda 1983, pp. 276-277.
²⁰ ID. 1985, fig. 4.
²¹ ID. 1984, II, fig. 24, motivo centrale 6-7.
²² Tanda 1998, p. 137.
²³ Fasi II c e d: ID. 1984, I, Fig. 65, sovrapposizione 1/24; per la cronologia cfr. ID. 1998, pp. 123-139.
²⁴ Melis 1996-1998, fig. 26, p. 189.

DISASCALIE

Fig. 1. 1: Puisteris (Mogoro); 2: Ludosu (Riola Sardo); 3: Grotta Rifugio (Oliena).

Fig. 2. Carta di diffusione delle domus de janas decorate.

Fig. 3. Tipologia dei motivi scolpiti (da Tanda 1985).

Fig. 4. Lista tipologica dei motivi corniformi incisi (da Tanda 1985).

Fig. 5. Analogie tra motivi figurativi su materiali e motivi eseguiti sulle pareti di domus de janas. 1: Monte Maggiore (Thiesi); 2: Anghelu Ruju A (Alghero); 3: Sa Ucca de Su Tintirriolu (Mara); 4: Anghelu Ruju XXX (Alghero); 5: Terramaini (Pirri); 6: Monte Minerva II (Villanova Monteleone); 7: S. Pedru I (Alghero); 8: Da località sconosciuta; 9: Sas Concas (Villanova Monteleone); 10: domus dell'ariete (Perfugas).

Fig. 6. Sos Furrighesos, tomba VIII. 1: Motivo scolpito centrale (da Tanda 1984); 2: motivi nn. 6-7 incisi a martellina sovrapposti e/o giustapposti al motivo 1; 3: sovrapposizione del motivo a martellina n. 24 sul motivo scolpito (da Tanda 1984).

Fig. 7. Figurazione antropomorfa dalla domus de janas 3 di Ispiluncas (Sedilo).

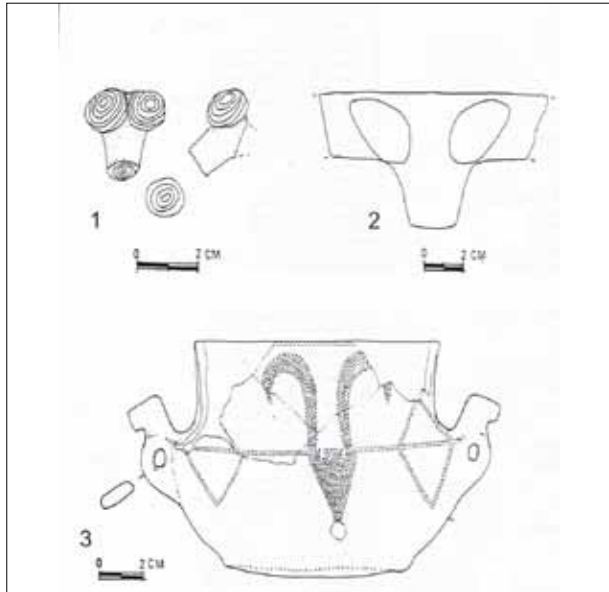


fig. 1



fig. 2

MOTIVI CORNIFORMI SCOLPITI

stile	CURVILINEO																			
gruppo	A										semplice									
tipo	I				II					III			IV			V	VI		VII	
motivo																				
variante	1	2	3	4	1	2	3	4	5	1	2	3	1	2	3	1	1	2	1	1
gruppo	B di transizione										C compless									
tipo	I			II				III			I									
motivo																				

fig. 3

tipologia delle incisioni a martellina	
RAGGRUPPAMENTO	A. ANIMALI
GRUPPO	A. CORNIFORME
SOTTOGRUPPO	I ARCO
FORMA	normale aperta
TIPO	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25
MOTIVO	
VARIANTE n. d'ordine	01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25
GRUPPO	A. CORNIFORME
SOTTOGRUPPO	II RETTANGOLO NON CONCLUSO
FORMA	normale aperta chiusa
TIPO	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25
MOTIVO	
VARIANTE n. d'ordine	026 027 028 029 030 031 032 033 034 035 036 037 038 039 040 041 042 043 044 045 046 047 048 049 050 051 052

fig. 4

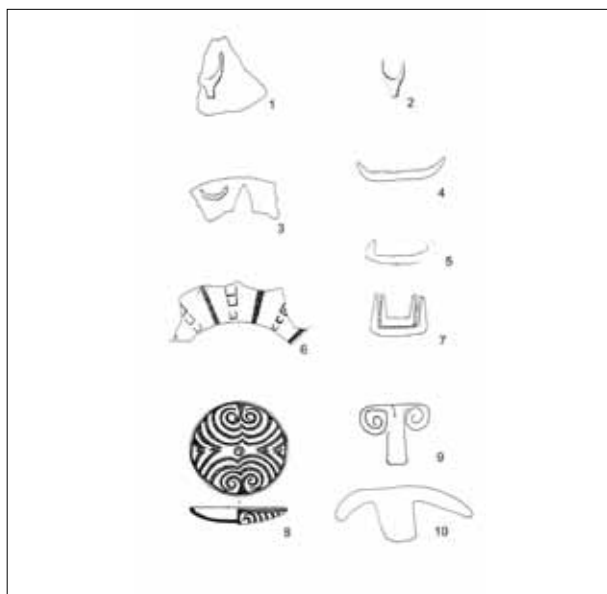


fig. 5

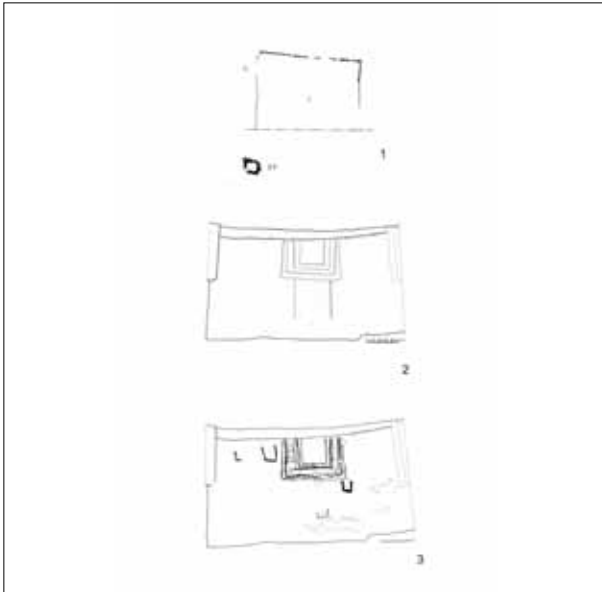


fig. 6

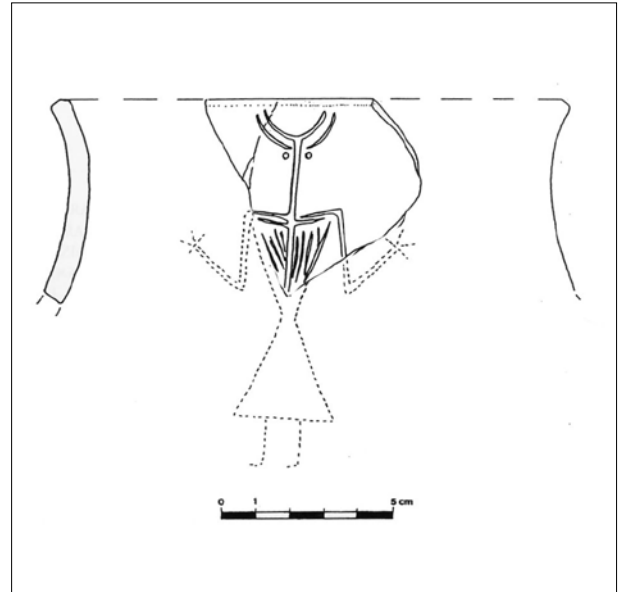


fig. 7

BIBLIOGRAFIA

- Atzeni 1978, E. Atzeni, *La Dea Madre nelle culture prenuragiche*, Sassari.
- Atzeni 1980, E. Atzeni, *Vornuraghenzeit*, pp. 15-44, in *Kunst und Kultur Sardiniens vom Neolithikum zum Ende der Nuraghenzeit*, Karlsruhe.
- Bagolini, B., 1987, *Il Neolitico in Veneto, trentino-alto Adige e Friuli*, in "Atti IIPP, XXVI", pp. 189-96.
- Biagi 1978, La Grotta Rifugio di Oliena, pp. 11.-15, AA.VV., *Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del Mondo antico*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro, Sassari.
- Cassano 1998, S. Cassano, *Culture de Serra d'Alto*, in "AA. VV. Atlas du Neolithique europeen", Volume 2A, *L'Europe occidentale*, Eraul (Etudes et Recherches Archéologique de l'Université de Liège), 46, Liège, pp. 46-49, Pl. 8 (ivi bibl. prec.).
- Basoli, Foschi 1985-86, La Tomba delle protomi taurine di Montalè (Sassari), in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XL, 1-2, pp. 316-325.
- De Lanfranchi 2000, F. De Lanfranchi, Un vase néolithique roche dure à anse zoomorfe, trouvée en Corse méridionale les années trente, *B.S.P.F.* 97, 3 juillet septembre 2000, pp. 481-483.
- Lo Schiavo 1982, F. Lo Schiavo, La domus dell'ariete (Perfugas, Sassari), *Rivista di Scienze Preistoriche* XXXVII, 1-2, pp. 135-186.
- Melis 1996-1998, M. G. Melis, *La tomba n. 3 di Iloi*, Villanova Monteleone.
- Tanda 1983, Tanda G., *Arte e Religione in Sardegna. Rapporti fra i dati monumentali e gli elementi della cultura materiale (nota preliminare)*, in "Valcamonica Symposium 79: *The Intellectual Expressions of Prehistoric Man. Arte and Religion*", Capo di Ponte, pp. 261-280.

- Tanda 1984, G. Tanda, *Arte e Religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos-Anela (SS)*, Voll. I-II, Sassari.
- Tanda 1985, G. Tanda, *L'arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Sassari.
- Tanda 1998, G. Tanda, *Cronologia dell'arte delle domus de janas*, pp. 121-139, in M. S. Balmout, R. H. Tykot (Ed.), *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean*. Proceedings of the International Colloquium "Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology", Tufts University, Medford, Massachusetts, March 17-19, 1995.
- Tanda 2000, G. Tanda, *L'ipogeismo in Sardegna arte, simbologia, religione*, Atti del Congresso Internazionale *L'ipogeismo nel Mediterraneo*, Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994, pp. 399-425.
- Trump 1998, in D. Trump 1998, *Les Iles de Malte*, in "AA. VV. Atlas du Neolithique europeen", Volume 2A, *L'Europe occidentale*, Eraul (Etudes et Recherches Archéologique de l'Université de Liège), 46, Liège, pp. 113-123 (ivi bibl. prec.).

